



L'Unità 2



DOMENICA 4 AGOSTO 1996

Rossi e Scarpa, è trionfo. Nel medagliere arrivano altri due argenti e un bronzo

Col K2 Italia di nuovo in vetta



Un popolo di tranquilli rematori

ALBERTO CRESPI

E ORA, OLTRE CHE un popolo di tiratori, schermatori e pedalatori, siamo anche un popolo di vogatori? In parte sì, basta vedere dove sono nati i magnifici tre del canoa-kayak, che hanno vinto medaglie ieri e altre tenderanno di vincere oggi: Daniele Scarpa a Treport, uno dei punti più sconosciuti e suggestivi della laguna di Venezia; Antonio Rossi a Lecco, proprio su quel ramo del lago di Como; e Beniamino Bonomi a Verbania, dalle parti del piccolo mondo antico. Medaglie del genere arrivano da lontano, da un mondo che in Italia esiste da sempre anche se chi vive nelle grosse città l'ha dimenticato. Un mondo dove una volta ci si spostava esclusivamente a remi - e vai con le memorie di gondole goldoniane, e di Lucia che recita l'«Addio ai monti sorgenti dalle acque» a bordo della tipica barca coperta dei laghi lombardi - e dove ancora oggi l'acqua ferma, come l'ha definita ieri Oreste Perri, è un elemento del paesaggio.

In fondo, il senso di queste medaglie, e del piccolo sorpasso della canoa-kayak sul canottaggio, sta proprio lì. Il canottaggio è uno sport difficile, che esige un'attrezzatura complessa, e che in ultima analisi è praticabile solo all'interno delle società organizzate. La canoa e il kayak, in certi punti d'Italia, sono giocattoli. Li regalano ai bambini come voi gli regalate una bicicletta, o... una mountain-bike, certo. Come quella di Paola Pezzo nella bike, queste sono medaglie che arrivano dalla pratica, dalla vita, dallo sport inteso come svago oltre che come competizione. A Venezia vogano tutti. Poi, i più bravi fanno la Vogalonga o la Regata Storica, quelli meno bravi montano sul barchino e raggiungono il punto migliore per ammirarli. Il risultato di tutto ciò è che il più bravo di tutti, Daniele Scarpa, vince l'oro olimpico, e quando tornerà a Treport gli faranno un monumento.

Queste medaglie vanno a chiudere una giornata bellissima per lo sport italiano, perché dall'atletica sono arrivati un argento e un bronzo che valgono oro. Fiona May, magari, poteva vincere, ma pensateci un attimo: non è bello che abbia trionfato una ragazza nigeriana, un oro all'Africa vera, per una volta, anziché ai figli dell'Africa trapiantati in America o in Europa? In quanto a Lambruschini, pensate al medagliere che avrebbe se il Padreterno, in uno di quei fatidici sette giorni, non avesse creato anche il Kenia: come sempre, primo dei terrestri sulle siepi, dietro gli Ufo keniani. Un bronzo di cui andare enormemente orgoglioso.



Gli italiani Antonio Rossi e Daniele Scarpa trionfanti per la vittoria della medaglia d'oro nella gara di K2

Ruth Fremson/Ap

È IL DODICESIMO TITOLO. Rossi e Scarpa regalano all'Italia il dodicesimo oro di Atlanta, il primo nella canoa. Col loro K2 hanno rimontato e staccato imperiosamente tedeschi e bulgari. **BONOMI È «SOLO» SECONDO.** Beniamino Bonomi ci ha creduto fino a duecento metri dal traguardo: poi è uscito di potenza il norvegese Holmann che si è andato a prendere l'oro. Per Bonomi un risultato comunque strepitoso e oggi la possibilità di rifarsi nella finale dei 500 metri stavolta in coppia con Scarpa mentre per Rossi c'è il K1 e in gara anche Josepa Idem. **FIONA, UN RECORD DA MEDAGLIA.** Un risultato straordinario, il record italiano battuto, il muro dei 7 metri superato. Eppure alla fine Fiona May s'è messa a piangere per aver preso solo l'argento nel lungo, oro alla nigeriana Chioma Ajunwa.

LAMBRUSCHINI: «ERA ORA!». È felice Alessandro Lambruschini. Il suo è un bronzo «pesante». Davanti a lui nella portata di chiunque, sono degli Ufo. Dopo i quarti posti di Seul e Barcellona, una bella soddisfazione per l'azzurro che ha dedicato dieci mesi intensissimi alla preparazione di questa Olimpiade.

PALLAVOLO, È ITALIA-OLANDA. È la finale più giusta. Oggi per l'oro della pallavolo s'incontrano Italia e Olanda, le due squadre che hanno mostrato il miglior gioco del torneo olimpico. In una tesa semifinale l'Italia ha battuto per 3 a 1 la Jugoslavia.

CRESPI FILIPPONI PALLAVICINI SANSONETTI TRIANI VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

Il biondo, il bruno e il kayak

VALERIA VIGANO

A NDARE in kayak non è facile, l'equilibrio è instabile e subito pronto a ribaltarsi nel suo contrario. Se si è destri si tende a sinistra e viceversa, e le gambe e gli addominali devono spingere e attaccarsi all'imbarcazione. Andarci in due può essere addirittura esilarante per chi guarda due dilettanti che pagano a fatica insieme, che devono continuamente chiamarsi la direzione per procedere di pochi metri. Ho provato una volta sola e il disaccordo con l'altra metà della barca era tale che forse dovevo sospettare disappori ben più gravi. Perché andare sul kayak a due è come costruire un amore sulle differenze, e vincere i dissapori, i diversi tempi e punti di vista. Tanto più quando le due personalità sono forti e indipendenti. Proprio in questo caso si avvera, per riuscire a ottenere il meglio, la fatica di convivere in uno spazio ridottissimo fatto del guscio filante e leggero e di due posti attaccati, niente terzi scomodi. Rossi e Scarpa sono riusciti nel capolavoro che riesce a pochi: la costruzione dell'accordo che viene dall'amore per l'acqua e la velocità, per quel guardare raso lago e allontanarsi dal tramonto del mondo. L'idillio spesso è remare verso il punto più distante dall'uomo, è la ricerca del silenzio. Loro due, il bruno e il biondo, ci hanno regalato una medaglia d'oro, dopo contrasti, incontri e reincontri, accettazione e affermazione reciproca. Fossati canta che la costruzione di un amore «spezza le vene delle mani, mescola il sangue con il sudore, se ne rimane», metafora perfetta per chi, come Rossi e Scarpa, hanno finalmente trovato l'unisono.

Intervista a Emir Kusturica

«Questo mondo così manipolato»

DANIELA SANZONE
A PAGINA 13

È morto Guido Alberti

Con i Bellonci fondò lo «Strega»

RENATO PALLAVICINI
A PAGINA 8

Etnologia

Un tipografo salva la lingua Tuareg

EVA BENELLI
A PAGINA 10

ACCADDE IN ESTATE



Nel '57 arriva la 500 e l'Italia va a 80 all'ora

ENRICO MENDUNI
A PAGINA 9

TV D'AGOSTO.

La Piovra torna a colpire tutta la storia in un mese

Per la tv d'estate la Rai tira fuori dal cassetto l'intera serie della «Piovra» dall'ormai mitico numero 1 al più recente settimo capitolo. Il tutto in vista dell'ottava versione della saga nazionale che stavolta torna in Sicilia e ha per protagonista ancora Raoul Bova. Il «replay» della «Piovra» ci permetterà di ripercorrere l'intera storia e di rivedere i volti dei personaggi che hanno accompagnato l'Italia dagli schermi tv: da Michele Placido, nei panni di Cattani, allo scomparso Vittorio Mezzogiorno fino a Bova. E tra le protagoniste femminili la «cattiva» Florinda Bolcan e la buona Patricia Millardet. Sarà l'occasione per rivedere l'opera di «fiction» diventata, se vogliamo, il «marchio di fabbrica» della Rai un po' in tutto il mondo.

S. GARAMBOIS M. N. OPPO A PAGINA 11

Non fate il bagno su queste spiagge!

Sono state vietate dal ministero della Sanità perché pericolose per la salute. Dovrebbero essere segnalate da appositi cartelli, che a volte non ci sono e altre non si vedono. Questa settimana «Il Salvagente» pubblica l'elenco completo. Consultatelo e andrete al mare più tranquilli.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 1 a 2.000 lire